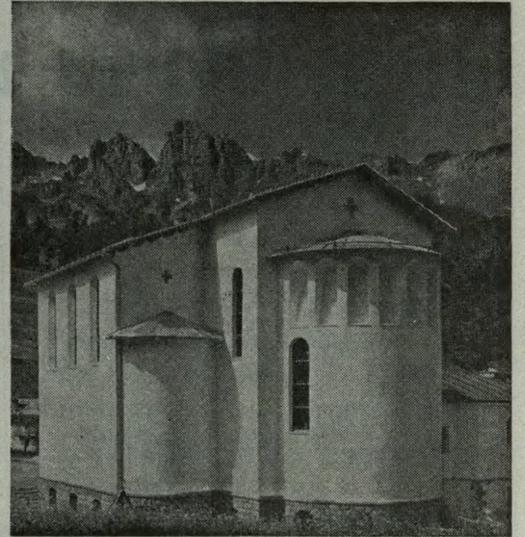
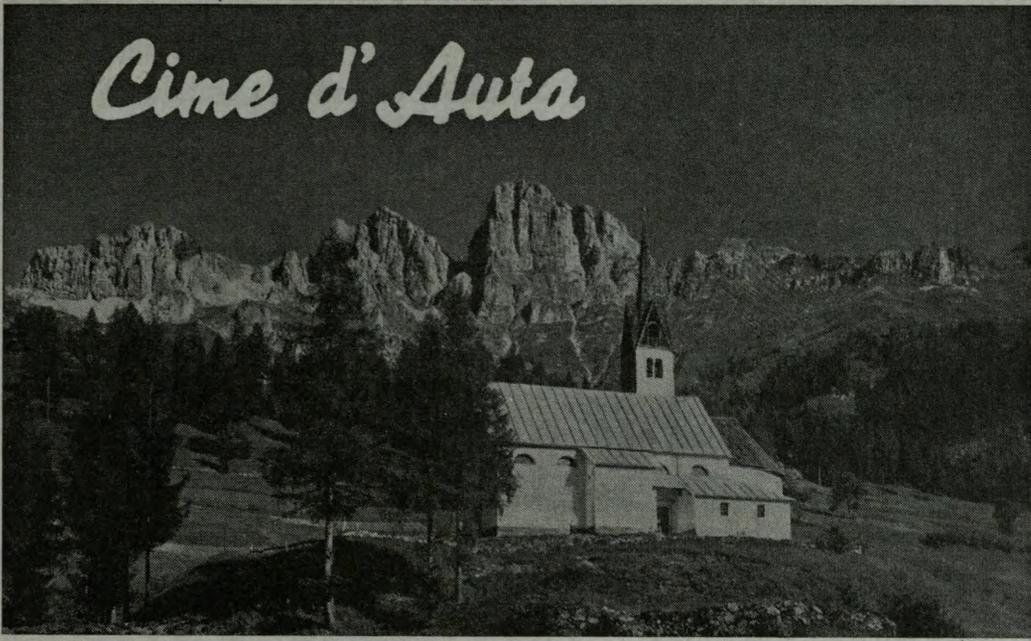


Cime d'Auta



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA
(BELLUNO) ITALIA

Carissimi,

è «Cime d'Auta» che esce dal letargo invernale. Questa volta non è colpa della pigrizia, ma della mancanza di tempo.

Esce in un clima particolare: scuole che finiscono, vacanze molto lunghe, case e contrade che si affollano di turisti, maltempo che ha ostacolato non poche cose, emigranti lontani in piena stagione, ecc.

* * *

Una parola ai genitori e agli scolari. Bella trovata le vacanze. A scuola si rende per un certo periodo, poi bisogna smettere se non si vuol disperdere il raccolto. I genitori non vedono sempre di buon occhio le vacanze, perchè si trovano di tra i piedi questi turbolenti ragazzi. C'è un mezzo per toglierseli d'attorno, mandarli fuori di casa, non importa dove. Il ragazzo aspetta quel colpo di scopa per metter ali, e... chi s'è visto s'è visto per ore e ore. Risultato: rincasano ogni giorno più monelli e più intenzionati di «far combriccola».

Le vacanze non significano ozio. Se deve riposare la mente, i genitori trovino una conveniente occupazione ai figli. Meglio commessi, fattorini, o qualche altro diavolo, che fannulloni e piccoli banditi.

* * *

Con la stagione turistica ritornano le difficoltà solite, tra le quali l'interruzione dei rapporti tra parroco e parrocchiani; questo senza colpa di nessuno, bensì causa il diverso ritmo di vita che si impone a tutti.

Bisogna, però, salvare qualche punto d'incontro: la messa parrocchiale delle 8, durante la quale verranno dati gli avvisi e comunicate le Messe da celebrare. La confessione del sabato pomeriggio per ragazzi e adulti. La canonica, dove il parroco attende in primo luogo i parrocchiani con i loro bisogni.

So che per qualcuno sarà difficile santificare la festa durante l'estate, ma sento di dover dire a tutti: «Fate il possibile per santificare la festa sempre».

* * *

Con l'augurio che la villeggiatura, con la stanchezza, vi dia tanta soddisfazione, col vivo desiderio di vedervi in piena armonia con gli ospiti villeggianti, vi saluto tutti.

Il Parroco

Famiglia e Battesimo

INCHIESTA DELUDENTE

Alcuni alunni del «Lumen» con me hanno fatto uno studio sul Battesimo.

Tra l'altro ho chiesto loro di interrogare la nostra gente, per sentire cosa pensa del Battesimo.

Molte risposte sono state deludenti, come le seguenti: «L'argomento non mi interessa», «E' una cosa d'altri tempi», «E' una bella cerimonia», «E' una festa tradizionale».

Altre risposte: «E' una cerimonia religiosa che saluta chi nasce», «E' una funzione che toglie il peccato originale», «E' una cosa che ci fa cristiani».

DATO DI FATTO

E' facile constatare che attorno al Battesimo corrono anche tra di noi idee confuse e spesso imprecise.

Anche la veste esterna del Battesimo è squalcita. Il Battesimo spesso si riduce a un fatto di cronaca familiare che, tutt'al più, dà l'occasione di festeggiare a tavola la nascita d'un figlio, dopo che uno sparuto gruppetto di parenti (padre, madrina e battezzando) è andato in fretta al Fonte. E' più importante che si faccia onore la cuoca e il padrone di casa che il sacro rito.

INVECE...

Invece bisogna riscoprire l'enorme grandezza del Battesimo, che trasforma una vita. E' il segno sacramentale che porta nel bimbo la Fede e la Vita Eterna.

Il Battesimo fa del bambino un cristiano, cioè un figlio di Dio; lo introduce nel Popolo di Dio, cioè la Chiesa, con la quale si pone in cammino verso la vita eterna.

Ma il bambino non sa volere tutto questo. Eppure è richiesta la Fede per ricevere il Battesimo. Perciò bisogna che ci sia qualcuno che ragiona e crede per lui, come ci vuole qualcuno che ragiona e vuole per lui,

quando riceve la vita, il cibo, la medicina, il vestito...

Per lui ragionano i genitori. Ai genitori spetta la grande e meditata decisione: dare la vita al figlio e, poi, fare del loro figlio un figlio di Dio. I genitori, alla domanda del Ministro: «Cosa vieni a chiedere alla Chiesa di Dio?», devono rispondere per il bambino: «La fede - la vita eterna».

E perchè un giorno il bambino, fatto adulto, non rimproveri loro il Battesimo ricevuto all'insaputa, curino la Fede che Dio ha donato al loro figlio attraverso l'acqua del Fonte, cosicché, crescendo, il figlio non cessi di ringraziare i genitori per quella meravigliosa scelta in suo favore.

PICCOLA RIFORMA

In parrocchia cercheremo di attuare alcune riforme per ridare al Battesimo tutta la sua importanza.

Tutta la parrocchia deve festeggiare l'ingresso di un nuovo individuo nella Chiesa di Cristo; quindi è giusto che il Battesimo che si farà, venga pubblicato in chiesa alla Assemblea del Popolo di Dio.

Perchè il Battesimo possa essere festeggiato da molti, è necessario pensare a un orario convenientemente comodo per amministrarlo: la domenica pomeriggio. Quella domenica il Battesimo sostituirà la funzione vespertina.

Giacchè i genitori devono fare la grande scelta, anche la mamma sia presente al Battesimo del figlio. Non essendoci più grave pericolo di mortalità infantile, per avere la mamma al sacro rito si può spostare la data del Battesimo a un giorno conveniente per la mamma.

Sarà dovere dei genitori accordarsi col parroco per tempo sul giorno e l'ora.

I genitori si preparino al Battesimo del figlio con coscienza cristiana, ancor prima che il figlio venga alla luce; meglio ancor prima del concepimento.

La preparazione prossima più conveniente è accostarsi ai Santi Sacramenti.

Orario festivo Ss. Messe, mesi di luglio e agosto ore: 6 - 8 - 9 - 10 - 11 - 19

Il pianto di un giramondo

Hanno ucciso Robert Kennedy! Hanno ucciso Martin Luther King! Hanno ucciso John Kennedy! Tutti allo stesso modo. Tutti perchè, con una fortissima personalità, avevano alzato sul mondo una bandiera, sulla quale erano stampate le speranze dell'umanità migliore, erano scritti i comandamenti di Cristo.

Quelle morti mi hanno fatto piangere. Il pianto stava per diventare angoscia, abbattimento nero se, rifacendo la storia, in un baleno non avessi incontrato un altro grande assassinato, crocifisso: Cristo. Solo lui ha mutato le lacrime disperate in lacrime di speranza, perchè con quella morte ha vinto, ha diffuso i principi della giustizia, della carità, del perdono, della uguaglianza.

Robert, King, John come Cristo. Si battevano per quella dottrina per cui Egli morì in croce; per giungere a far vincere quella dottrina, hanno saputo andare incontro alla croce a occhi aperti, da eroi. Da morti parlarono più che da vivi.

★

Piangerò quando Shiran, l'assassino, verrà condannato. Non piangerei se, nella camera a gas venisse fatta entrare e fatta morire l'idea infernale della violenza che giunse, chissà quando, chissà da dove, per opera di chi, alle orecchie di Shiran, che tutti hanno definito un buon giovane. Se da buono è diventato assassino, la colpa è solo sua? Non è forse in colpa quella idea che lo ha corrotto? Non sono in colpa coloro che hanno fatto nascere l'idea della violenza, dell'odio?

Non è forse in colpa qualche ideologia politica che ormai ha conquistato a milioni gli uomini, trascinandoli per una paurosa china che, col miraggio di una certa giustizia, approva i metodi della violenza, del disordine, della rivoluzione armata? Io sarei disposto a gridare all'innocenza di Shiran, se si avesse il coraggio e la capacità di condannare le idee e gli uomini che lo hanno trasformato da buon giovane ad assassino.

★

Non ho pianto nel vedere operai e studenti protestare contro le ingiustizie evidenti che ancora ci sono nella so-

cietà e reclamare più giuste leggi. Ero con loro per un mondo migliore. Ma che delusione, quando ho visto infiltrarsi ancora velenosa, vergognosa e ipocrita l'idea della violenza, del disordine che ha messo in cuore l'odio, il disfattismo. Non credo alla giustizia fondata su quei danni che si vogliono condannare.

Ho sognato con tutti gli italiani una

Italia migliore dopo le elezioni. Ma che delusione veder il partito della violenza e della rivoluzione ingrossarsi paurosamente, a scapito dell'equilibrio che garantisce la libertà e la tranquillità. Ho pianto nel vedere che quell'italiano, che a prezzo altissimo si è conquistato la libertà, sta ora buttandola alle ortiche, annoiato della libertà stessa.

Questo pianto, che farà sorridere più d'uno, è preludio di un pianto di popolo? Solo il popolo oggi, se segue la saggezza, può impedirlo.

Giramondo

Elezioni politiche del 19 - 20 maggio 1968

Mi limito a dare ai lettori l'esito delle elezioni a raggio parrocchiale, rendendo noti i voti delle sezioni di Marmolada e di Fregona.

Per giudicare le ultime elezioni, è

necessario vederle alla luce delle precedenti elezioni politiche del 1963.

L'ordine dei partiti rispecchia il numero dei voti.

SEZIONE DI MARMOLADA

	Camera		Senato	
	1963	1968	1963	1968
D.C.	258	241	244	217
P.S.U.	(79+59)	170	(75+57)	180
P.C.I.	76	77	63	85 (uniti al Psiup)
P.L.I.	52	37	54	44
M.S.I.	13	14	10	15
P.D.I.U.M.	3	1	—	—
P.R.I.	1	3	2	4
P.S.I.U.P.	—	23	(uniti al P.C.I.)	

Un breve commento alle cifre.

C'è stato uno spostamento del centro verso il PSU. Dal PSU sono usciti i 23 del PSIUP. Il PCI è rimasto fermo. I giovani hanno votato per il centro-sinistra con pochissime eccezioni. Il PSU localmente ha smentito l'anda-

mento nazionale, probabilmente per la opinione diffusa che, per avere più soldi, è necessario avere un'Amministrazione socialista. Le perdite più notevoli a favore del PSU sono della DC. E' difficile dire dove siano andati i voti in meno del PLI. Gli altri partiti minori si sono scambiati perdite e vincite.

SEZIONE DI FREGONA (che comprende anche Carfon)

	Camera		Senato	
	1963	1968	1963	1968
D.C.	196	213	186	182
P.S.U.	(39+26)	59	(25+36)	61
P.C.I.	14	27	12	26 (uniti al Psiup)
P.S.I.U.P.	—	7	(unito al P.C.I.)	
P.L.I.	6	4	5	11
M.S.I.	1	3	1	1
P.R.I.	—	—	—	2

Commento alle cifre.

Hanno votato D. C. le nuove leve (cfr. voti alla Camera), mentre al Senato la D. C. ha perduto 4 voti. Il PSU ha conservato le posizioni al Senato, ne ha perso 6 alla Camera (fenomeno del tutto diverso di Marmolada). Il PCI alla Camera ha aumentato 13 voti, probabilmente presi al PSU e tra le

nuove leve.

Però, i confronti tra Senato e Camera non permettono un ragionevole studio delle cifre, che dimostrano come alcuni votanti abbiano votato in modo diverso tra Camera e Senato.

Fregona si è dimostrata matura circa le preferenze, battendo addirittura Canale centro.

Le inondazioni della Val del Biois dell'autunno 1882

Versi di Luigi Lazzaris di Celat di Vallada

(continuazione)

Più oltre il Biois dilatasi
Furiosamente intorno
Terreni, strade ed argini
Travolge quando al Forno
Non meno grossa e fiera
Sortendo anche la Liera
Col Biois congiunta va.

La qual dalla magnifica
Val di Gares fuor sorte;
Canale è forse l'unico
Che tenga alle sue porte
Cascine, boschi e monti,
Terreni erbosi e fonti
Copiose entro la Val.

L'acqua maggior precipita
Dall'antro di Comelle
Lungo la Val si gettano
Molt'altre, e fan procelle;
La Stia, Longhere e Costa
La Liera che s'accosta
Minaccia infin Canal.

La bella Val sì florida
La più feconda e piana
Invasa è ormai dall'impeto
Di torbida fiumana;
Nei campi e prati ameni
Coprendo li terreni
Di ghiaia e massi ancor.

Mercè l'impareggiabile
Virtù degli abitanti
Che gran ripari ed argini
Stendevano davanti
Che Liera non s'estenda;
Onor perciò si renda
A chi si presta ognor!

Ma non pertanto inoltrano
Li guasti, e Liera spinge;
Finchè ridotta al limite
Ver Soja si restringe;
Al Forno vien repente
Nel Biois furiosamente
Un pelago divien.

Ed alterata al massimo
La gran fiumana intera,
Trasse la falda prossima
D'opposta erta riviera
Staccando in guisa strana
Grandiosa orribil frana
Di ripido terren (1).

E qui l'imponderabile
Trascuratezza nostra;
Vediamo in questo secolo
Qual civiltà dimostra
Che per viltà trascura
D'aver le strade in cura,
E si protesta invan.

E la Vallada immobile
Stava? e non ravvisa
La cura aver del Medico.
La Parrocchial divisa?
Così Canal si spieghi
Almen pe' suoi colleghi
Di Val e Colcergnan.

Seguendo ancor l'indomita
Corrente cui s'estende;
E serpeggiando a vortici
Dovunque rompe, offende;
Non v'è che a lei contrasta;
Invade, indi sovrasta
L'intero bel Mandron (2).

Divelte son gran numero
Di piante all'onde sparte;
Non meno esposte stavano
Quelle dall'altra parte;
Le grave e le riviere
Sconvolte quasi intere
Di Val e di Bozzon.

Dal Forno oltre le Caneve
La strada ormai spariva
ed a Mulan un cumulo
Di massi allor veniva
Per cui all'improvviso
Il Biois veniva diviso
In due fiumane allor.

Cogliendo il promontorio
Corrispondente al ponte,
S'apriva un ampio adito
Quella vicina al monte
Con grave pregiudizio
Dei Tissi: e l'edificio
Appena esiste ancor.

L'altra fiumana all'impeto
Mal regge il nuovo ponte,
Il qual sembrava stabile
Bastando a tener fronte;
Della fatal caduta
Da niuno preveduta
Così dovea finir.

Eppur costruito solido
D'Artisti anche valenti
Ma le Comuni apprendano
Far spese troppo ingenti;
D'avviso agl'Ingegneri,
Che i ponti più leggeri
Son qui da profferir.

Se la Vallada in massima
In tutto è soccombente,
Almen dai gran disordini
Dell'acqua andava esente;
Fuorchè la parte bassa

E lungo ove trapassa
La piena principal.
La qual verso Tavernole
S'estende a parte opposta;
E danneggiando in seguito
Finchè li Arconi accosta;
Ove per quei s'addentra
Qui tutta si concentra
La piena di Canal.

Or qui grandiosi vortici
Durante il passo angusto;
Di quel movente pelago
Di massi il gran trabusto;
Terribile s'affaccia
Di strada alcuna traccia
Lasciava onde passar.

Restando impraticabile
Forse per mesi interi
Doveva il passo volgere
Per balze e per sentieri
Ognun che per urgenza
D'ufficio, o per violenza
Costretto era d'andar.

Sbucando spaventevole
Già Cencenighe inonda;
Portando una catastrofe
Dell'una e l'altra sponda;
Fata! distino aspetta
A nuova Veronetta
Metà di cui spari!

Qual fosse, benchè piccolo
Quel luogo, ognun rimembra;
Più quel d'allor non sembra,
Or desolato e squallido
Qui d'abitanti industri
L'opera di pochi lustri
L'onda del Biois colpì.

Non meno il fier Cordevole
S'avanza qui tremendo;
E lungo il Canal d'Alleghe
Che un degno Reverendo (3)
Ottimamente accenna,
E quale Egregia penna
In stima ognor sarà.

E da Caprile ad Agordo
Vediam l'esteso guasto;
Non pare un Circondario
Che illeso sia rimasto;
(continua a pag. 4)



OFFERTE



PER LA CHIESA:

In mem. di Valt Maria ved. Pasquali, i familiari lire 10.000; in mem. di Busin Sante, i familiari 20.000; i genitori di Serafini Marco 5000; Gaiardi Giuseppe 6400; in mem. Tabiaddon Maria, i familiari 3000; Valt Andrea (L. SS.) 200; Zulian Antonio 5000; Gianremo e Ondina De Ventura (L. SS.) 1000; Fenti Libera (L. SS.) 900; i genitori di Luchetta Carlo 6000; in mem. De Gasperi Marino, i familiari 5000; N.N. 2000; i genitori di Zulian Danilo 2000; i genitori di Scardanzan Alessio 2000; N.N. 5000; in mem. defunti familiari, N.N. 10.000; i genitori di Stefania Parazzi 500; in mem. Rosa De Rocco, i famigliari 10.000; sposi Serafini - Basso 1000; Canio Santorsa 2000; fam. Simonato 5000; N.N. 8000; sposi Morocutti - Bortoli 8000; De Mio Giacomo (L. SS.) 700; Cagnati Emilio 1000; sposi De Toffol - Valt 15.000; Ilio Valt 1000; Costa Celeste (L. SS.) 1000; Busin Marino 1000; Fontanelle Giacomo 2000; Orietta e Alessia Fenti (L. SS.) 500; Bortoli Eugenio (L. SS.) 500; Nina Fontanella (L. SS.) 1000; Scardanzan Fioretto (L. SS.) 500; Silvia De Ventura 5000; in mem. Ettore De Ventura, la madre 4000; Luchetta Nicolò (L. SS.)

300; Ronchi Giuseppe 5000; N.N. 5000; Ongaro Giuseppe 3000; sposi Deon - Savio 5000; Guido Del Din 10.000; Busin Gino (L. SS.) 500; Busin Giulio (L. SS.) 500; i genitori di Busin Eliana 1000; i nonni paterni 5000; sposi Arpegaro - Valt 7000; i genitori di Murer Sandra 9000; in memoria Pasquali Attilio, i familiari 5000; i genitori e padrino di Scardanzan Emanuela 2000; Puglisi 3000; in occ. prima Comunione di Cagnati Giustina, la nonna Giustina 10.000; Da Pos Fabio 5000; Costa Antonella 5000; Zandò Lorella 5000; Fontanella Francesca 5000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Busin Dino lire 1000; Zuglian Maria 1000; Xaiz Candido 1000; Della Giacoma Enrico 2000; Zulian Severino 1500; Pellegrinon Nerina 1000; Gaiardi Giuseppe 1000; Del Din Giovanni 500; Fenti Giovanni 1000; Sief Lino 5000; Tabiaddon Celeste 1000; Scardanzan Maria 1000; Zulian Rosa 500; Minotto Paolo 500; Da Rif Egisto 500; Minotto Pietro 1000; De Ventura Maria 500; Fenti Arturo 500; Ongaro Giuseppe 800; Zanin Antonio 1000; Tabiaddon Giustina 5000.

Ricordi di un viaggio in Terra Santa

(III PUNTATA)

Betlemme che conta oggi circa 9000 abitanti, dista da Gerusalemme 9 chilometri. I pullman attraversano le valli della Giudea per portare i pellegrini nel luogo più dolce e caro alla cristianità.

Parte di quei nove chilometri di strada (non mi dispiace dirlo) li ho passati assorto nei ricordi soprattutto della fanciullezza, quando bambino, al chiaro di luna e sulla neve ghiacciata, a mano della mamma e del papà salivavo l'erta strada che da Falcade Basso ci portava nella vecchia parrocchiale di S. Sebastiano per il Mattutino e la Messa di mezzanotte.

L'erta strada ci sembrava piana, tanto eravamo felici d'iniziare le feste del Natale tutti uniti, con l'anima a posto con Dio, curiosi di vedere il Presepio tutto illuminato nella Cappella del Crocefisso, con la chiesa rigurgitante di gente, la Messa cantata a due voci ed un coro possente che insieme cantava: «E' nato a Betlemme il Santo Bambino...». E nel ricordo di quegli anni giovanili pensavo: — Ma la grotta e la cittadina di Betlemme saranno davvero eguali all'immagine che mi son fatta da bambino? O avrò una delusione?

Una brusca fermata del pullman mi ha improvvisamente richiamato alla realtà.

Gli accompagnatori ci hanno fatto scendere, per vedere il fondo valle ove i pastori si mossero per primi per recarsi nella grotta ad adorare il neonato Gesù, oggi chiamato il campo dei pastori, nel cui centro sorge il tempio protestante, tutto di bianca pietra lavorata, di forma circolare e con una cupola che, in miniatura, assomiglia a quella della basilica di S. Pietro. Dinanzi a noi, invece, in cima al colle, la cittadina di Betlemme, con le sue variopinte casette dal tetto a terrazza, spiegate in forma circolare e nel bel mezzo un campanile sovrastante le abitazioni betlemite, ma chiaramente indicante la chiesa della Nativity.

Ancora cinque minuti ed eccoci all'entrata della Chiesa della Natività, eretta dall'Imperatrice Elena nel quarto secolo, con la grotta sotterranea che per accedervi occorre piegarsi ben bene, talmente è stretta

e bassa e poi giù per una scalinata, finché ci troviamo davanti alla grotta dove è nato il Salvatore del mondo.

Un senso di emozione ci pervade nella grotta di Betlemme, veramente rassomigliante ai presepi preparati nelle nostre chiese nelle festività natalizie e dove ognuno, quando entra, sente inspiegabilmente il bisogno di inginocchiarsi e di pregare il Divino Infante.

La grotta è riccamente ornata di candelabri e sul pavimento una lucida stella con 14 punte indica il punto esatto ove è nato Gesù, mentre di fronte c'è un'altra grotta ove Gesù fu deposto nella mangiatoia, attualmente custodita nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma e dove c'è un altare per la celebrazione della S. Messa. Così, uniti ad un pellegrinaggio francese, con una commozione mai prima sentita, abbiamo ascoltato la Messa, fatta la Comunione e cantato assieme a tutti l'inno della Natività.

Nella grotta di Betlemme ci si sente più umili, tutto si dimentica, tutto si perdona e risalendo gli antichi gradini per vedere la luce del sole, ci sembrava di essere più leggeri, più contenti, più disposti a continuare in letizia l'inevitabile Calvario della nostra vita.

I pullman ripartono diretti a Nazareth, rifacendo la strada per Gerusalemme, passando ancora accanto alle tombe di Rachele, alla vecchia e nuova città Santa che tanti ricordi ci aveva lasciati nei giorni antecedenti, imboccando così la valle della Samaria.

Appena fuori di Gerusalemme, lasciato a sinistra l'aeroporto della città ed a destra una villa in costruzione del re Hussein di Giordania, non terminata a causa della guerra dei sei giorni del giugno 1967, tra vallata e colline per lo più aride e deserte, con le visioni di poveri arabi ex giordani sui cigli delle strade, incorporati dai nuovi conquistatori israeliani nelle imprese addette ai lavori stradali, ci avviamo verso Naplusa, capitale della Samaria che conta circa 30.000 abitanti.

Alla periferia di Naplusa osserviamo ol-

tre che ai carri armati bruciati dagli israeliani nella guerra lampo ed al pozzo di Giuseppe nel sobborgo di Balata, anche le alture sovrastanti da cui sono scesi gli ebrei fulminei nella recente guerra, conquistando, quasi senza colpo ferire, la più fanatica e turbolenta città musulmana ex giordana, nemica dichiarata d'Israele.

Ho detto «quasi senza colpo ferire» solo perché una falsa propaganda aveva fatto credere che in arrivo erano non gli israeliani, ma bensì gli amici irakeni.

E dopo Naplusa, Jenina, che con Afula ed il Monte Tabor dominano la grande pianura ubertosa israeliana di Esdrelon, pochi anni fa regno di paludi ed acquitrini ed oggi, grazie alla tenacia ed intelligenza degli ebrei, grande riserva di prodotti alimentari.

Appena lasciati i viali alberati della fertillissima pianura, si sale lentamente per la bella strada a tornanti che conduce a Nazareth ed in poco più di un quarto d'ora di autobus, eccoci nella tranquilla città araba, tra il monte Carmelo ed il Tabor, ove Gesù trascorse gran parte della sua giovinezza, città che conta circa 20.000 abitanti ed arricchita di belle chiese e moschee, d'insigni monumenti cristiani, tra i quali la chiesa dell'Annunciazione e quella di S. Giuseppe, sovrapposta alle grotte ove Giuseppe visse qualche anno con Gesù e Maria.

I pullman ci portano in cima alla collina di Nazareth, al New Residence Hotel, ove dalla nostra camera, con balcone, si poteva ammirare tutto lo splendido panorama della cittadina, splendido di giorno e fantastico la notte per l'abbondante illuminazione cittadina.

Ed anche Nazareth, come Gerusalemme, ha due quartieri ben distinti: uno vecchio e povero abitato dagli arabi ed uno ebreo modernamente attrezzato e nel quale un arabo non ci può mettere piede, come non viene chiamato alle armi, pur essendo sotto Israele dal 1948.

Dall'albergo si può ammirare, nella sua grande mole, la nuova basilica dell'Annunciazione, opera dell'architetto milanese Giovanni Muzio, nuova basilica ancora da terminare e molto discussa, perché, a parere di molti, altera il profilo intimo e raccolto della conca in cui sorge la città.

Vicino alla Basilica si distingue bene il grande convento francescano che unisce la chiesa di S. Giuseppe con quella dell'Annunciazione ed a pochi passi la sinagoga ove Gesù riunì le prime folle per predicare il Verbo di Dio e più in basso la fontana di Maria.

Nazareth ci ha dato la strana sensazione di assomigliare un po' alla mistica Assisi, tanto era diversa dalla variopinta e caotica Gerusalemme per la sua quiete, anche se mercati e viuzze caratteristiche fossero state simili a quelle della Città Santa.

Due giorni abbiamo trascorso nella graziosa cittadina, con la gradevole veduta, a metà novembre, di tanti e tanti giardini in piena fioritura e devo confessarlo che quel lembo di terra nazarena fu l'ambiente più adatto per un ristoro non solo corporale, ma soprattutto spirituale il cui epicentro è stato per noi la grotta ove l'Angelo di Dio annunciò a Maria che sarebbe diventata la Madre del Redentore.

E proprio nella grotta, ove il Verbo si fece carne, come è scritto sotto l'altare, noi e moltissimi nostri amici abbiamo passato forse le più belle ore di tutto il nostro viaggio in Terra Santa.

(continua)

Ernesto Fol

Le inondazioni della Val del Biois

(continuazione dalla pag. 3)

Come descritto venne:
Per cui sarà perenne
Memoria a tarda età.

Alfin mi resta a chiudere

Quaj piano verrà scelto
Di strada per quel tramite
Dall'acque ormai divolto;
Vo' dir gli Arconi, dove
Dall'Alto ognor si move
Terreno e massi ancor?

Fu sempre malagevole

E da periglio esposta
O da valanghe o turbini
Rovina e sovrapposta
La stretta del torrente
Cui rompe di frequente
La sponda e strada ognor.

Ma una lentezza insolita
Nell'approntar discerno
Certissimo il sussidio
Verrà dal buon Governo

Mediante iniziativa

Che in pubblico s'apri
A Pieve di Canal (4).

Vediam più volte al secolo
Grand'alluvioni e danni;
Così vedranno i poster
Nel corso di cent'anni;
Tempo miglior di noi
Avran forse dappoi
E calma universal!

(1) *La riviera delle Casate.*

(2) *Mandron: esteso recinto prativo e boschivo dei fratelli Andrich.*

(3) *Monsignor Gio. Battista Del Monego.*

(4) *Il meting tenuto lodevolmente a Canale il 26 novembre 1882, ove il Rev.mo Cav. Arciprete Della Lucia tenne un'eloquente discorso onde promuovere la riparazione della strada. E così pure altra insinuazione tenuta dal distinto dottor Cuadagna e dal signor Luigi Luciani ed Antonio De' Lazer.*

Cronaca Parrocchiale

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Ventitrè bambini si sono accostati al Banchetto Eucaristico per la prima volta il giorno 13 giugno, solennità del Corpus Domini.

Gli stessi, dalle mani del Vescovo, hanno ricevuto la S. Cresima la domenica 16 giugno.

Due giornate bellissime per bambini e familiari, giunti alle due date trepidanti di commozione.

La continua e fastidiosa pioggia non ha raffreddato la festa dell'anima di tante innocenze, che, per fiorire continuamente, domandano il caldo della pietà familiare.

TEMPO PIOVOSO

Quando stavi per gridare al bel tempo, una nuova ondata di pioggia ti chiudeva in bocca la speranza. Così ormai per quasi due mesi! E così ovunque. Poveri prati che sospirano la falce! Poveri contadini che non possono seccare il fieno!

E gli operai stanno alle finestre delle case a metà, sotto la soletta fresca e umida, in attesa di andare di sopra a continuare il lavoro.

PELLEGRINAGGIO A PINE'

Il 9 giugno, con due autocorriere, abbiamo pellegrinato al Santuario di Piné di Trento. Tra i 120 pellegrini, non pochi rivedevano, da un posticino comodo, strade, sentieri e casolari che un tempo li ospitarono stanchi, affamati, bagnati dalla pioggia, talora con i piedi sanguinanti. Erano gli anni in cui la grande fede spingeva la nostra gente ai Santuari Mariani a piedi, per esplorare questa o quella grazia con la forza del più autentico sacrificio.

A LOURDES

Ho trovato Luigi Luchetta, pellegrino a Lourdes in aviogetto. Come tutti coloro che tornano da Lourdes, aveva la beatitudine negli occhi. E' una nuova forma di pellegrinaggi: non disagevole, che fa risparmiare tempo e permette di rimanere al Santuario di Lourdes intere giornate. Nel prossimo anno possono aumentare i pellegrini a Lourdes per via aerea.

LETTURA DELLA BIBBIA

Col mese di maggio si è concluso il secondo anno di letture bibliche. Durante l'inverno ho visitato le famiglie della parrocchia (non tutte, a causa del poco tempo a mia disposizione), studiando e discutendo insieme il bellissimo libro dell'Esodo. Abbiamo incominciato a gustare la Bibbia, trovandola attuale, vero Messaggio di Salvezza per la nostra vita di oggi.

Al prossimo autunno la ripresa della lettura biblica.

FABIO IL MINI-CHIERICHETTO

Molti si chiedono, tra i parrocchiani e tra i forestieri, chi sia quel nanetto vestito da prete che spunta di tra i chierichetti, che si muove con tanta disinvoltura, che sa alla perfezione tutte le cerimonie liturgiche, che non manca mai nei giorni feriali a servire la Messa al parroco. Il mini-chierichetto si chiama Fabio Fenti di Cirillo, che ha incominciato a indossare la veste a 4 anni e da allora non è mai mancato, faccia freddo o caldo, ci sia mezzo metro di neve o fischi il vento. Ora ha cinque anni appena e ha battuto per frequenza e zelo i «vecchi». Il suo sogno è diventare grande, per potersi prendere da solo la cotta e poter giungere con le ampolline al calice di don Rinaldo, che è così alto.

CALCIO

La squadra di calcio «Falcade», nella quale militano nostri valorosi atleti, sta disputando il campionato di terza categoria dilettanti.

Mentre vi scrivo, si trova in seconda posizione, sulla cui scia lottano squadre di gran nome, partite con sogni grandiosi.

Un plauso al suo presidente, il signor Puglisi.

CAMPO DI BOCCE

Se non erro, presto Caviola avrà un nuovo divertimento: il campo da bocce.

I bocciofilo aguzzino la loro passione. Il campo sorgerà all'ombra della pensione Felice, che per la tenace e intelligente opera del suo padrone, sta diventando uno dei locali più accoglienti e interessanti della zona.

I DONATORI DI SANGUE A S. GALLO

La sezione di Falcade «Donatori del Sangue», quest'anno si è arricchita di molti nuovi elementi, facendo riscontrare il più alto aumento annuale in provincia. La vitalità della sezione ultimamente si è dimostrata nella riuscitissima gita di un folto gruppo di volontari a S. Gallo in Svizzera, allo scopo di ricambiare la visita ricevuta lo scorso anno da parte del Gruppo Donatori all'Estero «Eleonora Ganz».

Il viaggio è stato organizzato a cavallo del primo maggio, dal segretario della sezione cav. Egisto Da Rif, che ne è stato l'animatore; in numerosi suoi interventi a S. Gallo ha esaltato la nobiltà dell'opera dei Donatori e i suoi alti significati reali e simbolici.

Soddisfazione piena da parte dei connazionali in Svizzera e da parte dei partecipanti alla significativa gita.

Statistica Parrocchiale

NATI E BATTEZZATI:

1. Tabiadon Paola di Giovanni e di Serafini Rina, il 7 dicembre 1967.
2. Ganz Roberto di Giovanni e di Gamberoni Carla, il 31 dicembre.
3. De Colle Ugo di Giuseppe e di Costa Brigida, il 3 gennaio 1968.
4. Serafini Marco di Giovanni e di Ferranti Mariolina, il 26 gennaio.
5. Meneghetti Omar Marco di Beniamino e di Busin Carla, il 22 dicembre 1967.
6. Luchetta Carlo di Valentino e di Valt Rosa, il 18 febbraio 1968.
7. Scardanzan Alessio di Domenico e di Zanin Renata, il 6 marzo.
8. Bortoli Tiziana di Tullio e di Pellegrinon Noemi, il 26 febbraio.
9. Zulian Danilo di Silvio e di Pasquali Angelica, il 6 marzo.
10. Parazzi Stefania di Vito e di De Mio Eleonora, il 5 marzo.
11. Serafini Olga di Rino e di Fontanive Alma, il 30 marzo.
12. Busin Eliana di Giorgio e di Busin Alida, il 3 maggio.
13. Murer Sandra di Guido e di Cecchet Liliana, il 16 maggio.
14. Scardanzan Emanuela di Cesare e di Serafini Maria, il 4 giugno.

MATRIMONI:

1. Scola Valentino con Marmolada Orsolina, il 27 dicembre 1967.
2. Pellegrinon Davide con De Ventura Candida, il 28 dicembre.
3. Cagnati Ottorino con Pellegrinon Anna, il 13 gennaio 1968.
4. Morocutti Remigio con Bortoli Rita, il 20 aprile.
5. De Toffol Franco con Valt Onorina, il 27 aprile.
6. Arpegaro Francesco con Valt Nives, il 14 maggio.

MORTI:

1. Busin Sante, di anni 80, il primo gennaio 1968.
2. Valt Enrichetta, di anni 65, il 12 gennaio.
3. Bortoli Ida, di anni 53, il 16 gennaio.
4. Valt Giovanna Maria, di anni 73, il 24 gennaio.
5. Tabiadon Maria, di anni 83, il 23 febbraio.
6. Valt Vittorio, di anni 81, il 27 febbraio.
7. Busin Enrico, di anni 55, il 27 febbraio.
8. De Gasperi Marino, di anni 62, il 2 marzo.
9. De Ventura Ettore, di anni 33, il 4 aprile.
10. De Rocco Rosa, di anni 82, il 9 aprile.
11. Tabiadon Serafino, di anni 69, il 14 aprile.
12. Pasquali Attilio, di anni 81, il 23 maggio.

Scuola di catechismo

Secondo e ultimo quadrimestre

(NB. - La prima colonna indica il voto della condotta, la seconda il voto di profitto e la terza le assenze ingiustificate).

CLASSE TERZA:

Busin Fabrizio	8	7	3
Cagnati Franco	9	7	—
Fenti Marina	9	6	2
Fenti Michele	9	8	—
Ganz Giuseppe	9	7	2
Ganz Maura	9	8	—
Giolai Pietro	10	8	—
Follador Rosella	8	8	—
Luchetta Alvise	9	9	—
Luchetta Raffaella	10	9	—
Pescosta Luigi	9	6	9
Romanel Francesca	9	7	—
Savio Marco	8	6	8
Slaviero Roberto	9	8	2
Tomaselli Remis	9	8	—
Valt Franca	10	8	—
Busin Margherita	10	6	7
Busin Mauro	10	6	7
Bortoli Italo (non classificato)			14
Persico Daniela	10	6	9
Xaiz Dino	10	6	8
Minotto Agostino	9	7	7

(Insegnante maestra Silvia Tancon)

CLASSE QUARTA:

Cagnati Enrico	10	8	6
----------------	----	---	---

Crepaz Giovanni	9	7	6
De Gasperi Franco	10	9	3
De Mio Giuseppe	10	8	1
Ganz Paolo	10	8	2
Pellegrinelli Fabio	8	6	8
Pescosta Paolo	9	7	11
Savio Sandro	9	7	5
Scardanzan Duilio	10	8	7
Serafini Bruna	10	7	8
Valt Manuela	10	7	3
Valt Ornella	10	7	2
Busin Lia	9	6	11
Scardanzan Marco	10	7	5
Zualin Giuseppe	10	8	1

(Insegnante maestro Egisto Da Rif)

CLASSE QUINTA:

Busin Franca	9	7	—
Busin Riccardo	9	6	4
Costa Ornella	10	7	1
Da Pos Claudio	8	7	1
De Biasio Fabrizia	10	8	1
De Biasio Tiziana	10	8	1
De Mio Antonio	10	8	—
De Rocco Alma	8	7	3
Fontanive Ausilia	10	6	2
Giolai Angelo	10	8	—
Tabiaddon Caterina	10	9	1
Valt Luciano	9	7	—
Valt Renato	10	7	3

Zulian Amalia (non class. per le assenze)			
Zulian M. Lali (non class. per le ass.)			
Zulian Nadia (non class. per le assenze)			
Da Pian Barbara	10	6	4
Valt Mauro	10	7	—

(Insegnante Anna Maria Minotto)

Angolo GIAC

Qualcosa di nuovo nel Bollettino? Sì. Sarà interessante? Non lo sappiamo.

Non siamo dei giornalisti ingaggiati dal parroco, ma dei giovani che hanno chiesto un angolo di «Cima d'Auta». Per amore di pubblicità? No, piuttosto per rispondere a numerose domande che corrono tra la gente e, così, chiarire delle idee riguardo al movimento di Azione Cattolica, a cui apparteniamo.

Cos'è l'Azione Cattolica? A che cosa serve? Esiste nella nostra parrocchia?

Troppe volte si giudica l'Azione Cattolica come una specie di società segreta, come una truppa di bigotti; taluno vede l'Associazione come un luogo di pettegolezzi protetti dalla tonaca di un prete; altri non mancano di mettere in forte risalto i difetti dei partecipanti, quasi che essere di Azione Cattolica significasse diventare, da uomini peccatori, angeli innocenti; per qualcuno poi, criticare gli altri, significa nascondere se stesso.

L'Azione Cattolica non è un'abbazia, non è un seminario, ma un'insieme di persone normali e semplici, che, stando a contatto continuo con la società nella quale vivono, cercano di migliorare se stessi e di dare agli altri un valido aiuto a percorrere quella strada che ogni battezzato deve sentirsi impegnato a intraprendere.

E' più che logico che l'A. C., come ogni organizzazione umana, abbia le sue deficienze, i suoi limiti. Ma lo scopo per cui è nata è nobilissimo e più valido che mai dopo il Concilio. Chi non ha sentito parlare della importanza dei laici nella Chiesa? Il Concilio non ha forse esaltato in mille modi questa importanza? Per attuare nel laico questa sua vocazione, questa sua grandezza, ce n'è della strada da fare; non ci si può aspettare un prodigioso intervento dall'alto che tutto trasformi, senza la nostra opera. Se noi dobbiamo essere trasformati in una società umana migliore, è da noi, dalla nostra libera volontà che deve partire la riforma. La Chiesa ha i nostri difetti; la Chiesa avrà i nostri pregi, perchè noi battezzati siamo la Chiesa.

Con l'aiuto dell'A. C. vogliamo affrontare in noi e negli altri questa riforma. Noi invitiamo chi ci ascolta a non rimanere spettatore e critico, ma di scendere in campo ed agire per un mondo migliore. Se rimarremo insensibili davanti a questi problemi della Chiesa, il mondo non si riformerà, e noi, pur portando in noi il Battesimo, non potremo definirci veri cristiani.

Non puntiamo il dito su chi tenta qualche iniziativa per pubblicarne i difetti e così soffocare sul nascere la buona volontà, ma umilmente suggerire delle riforme in bene e collaborare ad esse. Così saremo i fedeli servitori della volontà di Dio.

Così la pensiamo l'Azione Cattolica.

Alla prossima volta! Arrivederci.

IL GRUPPO GIAC

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Rinaldo Sommacal, dir. responsabile

Tipografia Piave - Belluno

NO AL DIVORZIO

Quella sera di maggio, nella sala della Croda, gli argomenti anti-divorzio, fondati su motivi religiosi, umani e giuridici, hanno rafforzato nei convenuti la stima al matrimonio indissolubile e cristiano. Non è inutile rafforzare l'argomento con il seguente articolo.

Preparata da alcuni anni di cinema pornografico (e con opportuni titoli): «Matrimonio all'italiana», «Divorzio all'italiana», «Adulterio all'italiana»; e da una serie di servizi giornalistici, imperniati sempre sul sesso (i giovani e il sesso, le donne e il sesso, le donne italiane e l'amore, l'educazione sessuale, le donne sole, le donne insoddisfatte, ecc.), è in pieno svolgimento nel nostro Paese, una campagna ipocrita ma potente contro l'istituto familiare, obiettivo tipico, storico ed essenziale della politica radicale e marxista.

Infatti:

Questa campagna (che si fonda su una serie di cifre «radicalmente» falsate, e su argomenti e tesi respinti ormai dalla stessa esperienza storica) ha — ancora una volta — per obiettivo «i cattolici», i quali (come appunto auspica il settimanale radicale «L'Espresso») dovrebbero essere turbati e commossi dalle cifre «false».

- 1) NON E' VERO che in Italia vi sono 5 milioni di fuorigesce del matrimonio! Neanche la decima parte!
- 2) NON E' VERO che l'introduzione del divorzio riduce il triste fenomeno dei figli illegittimi! La percentuale è maggiore nelle Nazioni ove c'è il divorzio.
- 3) NON E' VERO che l'introduzione del divorzio serve a sanare alcuni casi-limite! E' vero il contrario. Negli Stati Uniti, quasi un terzo dei matrimoni falliscono, in Italia il 3 per cento.

Non lasciamoci ingannare dalle argomentazioni mendaci dei divorzisti.

Questa la parola del Papa:

«...Non vogliamo invece tacere la triste impressione che sempre Ci ha fatto la bramosia di coloro che aspirano a introdurre il divorzio nella legislazione e nel costume di Nazioni che hanno la fortuna d'esserne immuni, quasi fosse disdoro non avere oggi tale istituzione, indice di pernicioso decadenza morale, e quasi che il divorzio sia rimedio a quei malanni, che invece esso più largamente estende ed aggrava, favorendo l'egoismo, l'infedeltà, la discordia, dove dovrebbe regnare l'amore, la pazienza, la concordia, e sacrificando con spietata freddezza gli interessi e i diritti dei figli, deboli vittime di domestici disordini legalizzati.

Noi pensiamo che sia un vantaggio morale e sociale e sia un segno di civiltà superiore per un Popolo l'avere saldo, intatto e sacro l'istituto familiare, e vogliamo credere che il Popolo Italiano — a cui non un giorno è stato imposto dalle norme del Concordato relative al matrimonio, ma un precidio e un onore sono stati conferiti — comprenderà quale sia in questo campo fondamentale per le sue fortune morali e civili la scelta buona da fare e da difendere».

E questa la parola dei Vescovi:

«Di due fatti preoccupanti per la vita religiosa e per la stessa ordinata convivenza civile in Italia hanno dovuto occuparsi con dolore i Padri del Consiglio, cioè del malcostume, che trova nella pornografia la sua espressione più vistosa, e quello del tenace sforzo per introdurre il divorzio in Italia, non soltanto per quanto attiene ai matrimoni civili, ma anche per quelli concordatari. Due fenomeni evidentemente connessi — quello delle tendenze divorziste — ed egualmente dolorosi ed umilianti, dai quali bisogna fare ogni sforzo perchè l'Italia sia liberata».

(dal Comunicato della Presidenza della C.E.I. del 18 gennaio '68).